



a destra: **Leandro da Costa**, *Sem título*, 2007, installazione, objeto de borracha tiras de chinelo, 28 x 20 cm

nella pagina a fianco: **Marcos Chaves**, *Fontana*, serie *lograduro*, tape black and yellow stick on the wall, site related work, collezione dell'artista

# CONTEMPORANEO BRASILIANO. LA POST-UTOPIA

*Altro che Cina. Negli ultimi mesi l'arte più in voga in Occidente è senza dubbio quella carioca e quella paulista. Insomma, quella brasiliana. Un'inchiesta ripercorre le tappe di questo crescendo di interesse dell'Europa e dell'Occidente verso il paese sudamericano. In attesa di una grande mostra in quel di Prato...*

■ A causa del contagio della globalizzazione, che sta invadendo il sistema dell'arte brasiliana (come si è visto lo scorso autunno a Londra alla Tate con **Cildo Meireles** e durante la *fantasmatica* 28. Biennale di Sao Paulo curata da Ivo Mesquita) la produzione creativa carioca e paulista ha cominciato a ricevere, da parte del Vecchio Continente, uno sguardo diverso. Una maggiore attenzione e un rispetto globali, che grazie agli sforzi di galleristi, collezionisti, istituzioni e curatori, ha portato alla ribalta il riconoscimento (europeo) di grandi artisti quali **Hélio Oiticica**, **Lygia Clark**, di **Lygia Pape**, dell'insospettabile **Guto Lacaz**, di **Marcos Chaves** oppure, anche, di **Antonio Dias**. Il miglioramento della tecnologia ha portato ad un incremento del flusso di informazioni, che hanno causato una ridefinizione delle politiche dei musei e una domanda di maggiore professionalità. Per quanto riguarda il riscontro mediatico di pubblico, poi, è d'obbligo citare, sempre in tema di nuova arte brasiliana, eventi importanti come le mostre: *Panorama da Arte Brasileira* al MAM di São Paulo (nel 2001),

la più recente (ottobre 2008) *Nova Arte Nova*, al CCBB, a Rio, e infine l'apertura, nel 2005 del Centro de Arte Contemporânea Inhotim. Ma, come suggerisce il titolo di un saggio di Stefan Zweig, il *Brasile è terra d'avvenire*, nazione sempre in cerca di una visione più completa ed esterna della propria immagine. "Il Brasile più che un continente è un mondo in miniatura", scrive Zweig, "una terra che regala di anno in anno, a chi lo osserva, la stessa sensazione. E cioè la percezione di vivere sempre nel futuro". Ecco dunque che ogni confronto o analisi con qualsiasi altro territorio risulterebbe inadatta, impossibile e, allo stesso tempo, infuttuosa e riduttiva. Il Brasile necessita, oggi più che mai, di uno sguardo ampio e incuriosito, da un punto di vista esterno che noi europei e osservatori dello scenario artistico globale, solo a distanza, riusciamo ad avvicinare nella maniera più corretta.

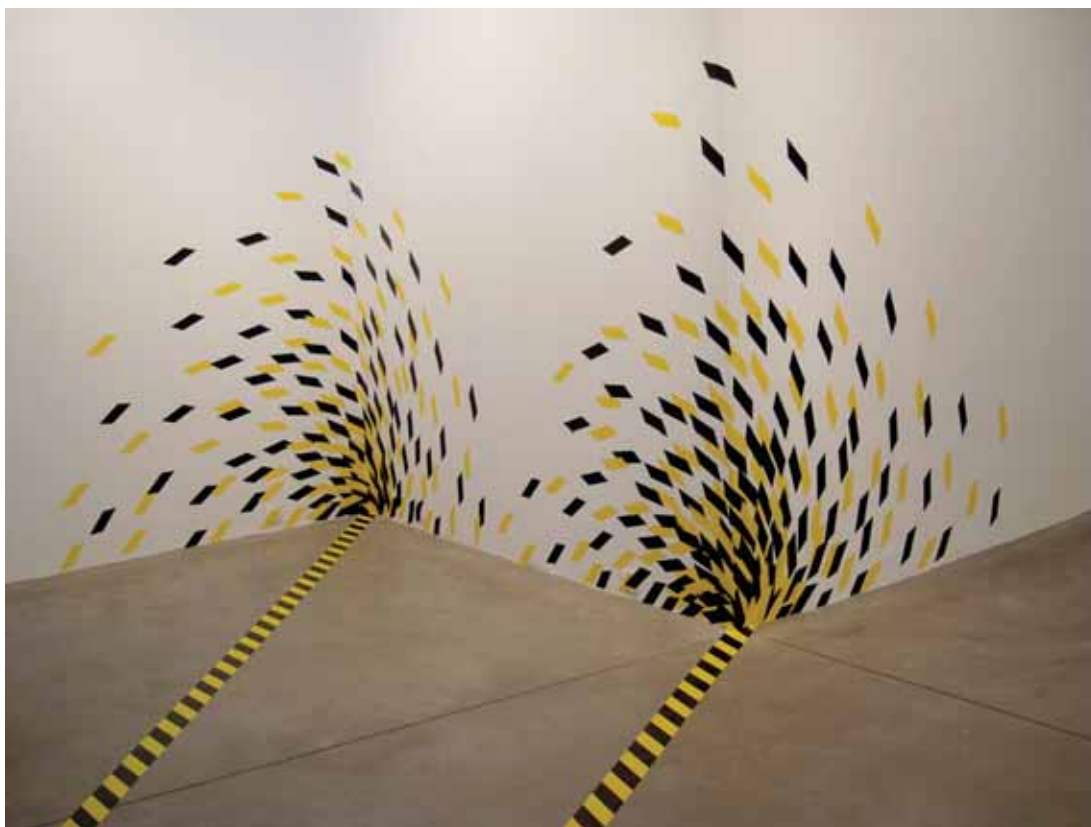
**UNA NUOVA ATTEZIONE DA PARTE DELL'OCCIDENTE.** Se a Madrid, un anno fa, *Arco08*, dedicato al Brasile, aveva in qualche modo preannunciato l'avvento di una nuova fioritura espressiva del contempora-

A Madrid, un anno fa, *Arco08*, dedicato al Brasile, aveva in qualche modo preannunciato l'avvento di una nuova fioritura espressiva del contemporaneo carioca e paulista

neo, principalmente di provenienza carioca e paulista, è altrettanto vero che non bisogna trascurare - in questa presa di coscienza dell'Europa sul grande paese sudamericano - le numerose manifestazioni minori che hanno sempre tenuto viva l'attenzione sul tema (ad esempio il *Festival Internacional da Nova Arte Brasileira* dal 2000 a Barcellona). In Europa e in Giappone, anche grazie

alla presenza nobile della fondazione svizzera Daros Latinamerica o alle scelte lungimiranti di gallerie giovani come la berlinese Carlier[Gebauer o la giapponese Misako & Rosen (**Erika Verzutti** e **Tiago Carneiro da Cunha**) hanno partecipato questo inverno alla collettiva *Neo Tropicalia When Lives Became Form* si è cominciato a creare una sorta di attesa istituzionale nei confronti delle promesse che l'arte contemporanea brasiliana è in grado di fornire. Dall'altra parte, la spinta promozionale riguardante nuovi talenti e artisti dimenticati ha portato alla ribalta alcune specificità del fenomeno come le raffinate pubblicazioni d'arte (Cosac Naif), le scelte centrate di alcune gallerie (la Roesler, la Strina, la Vermelho, la Thomas Cohn o la Fortes Vilaça), le grandi retrospettive europee (**Ernesto Neto** al Macro di Roma, oppure

**Laura Vinci** alle Papesse, la rassegna *Experiment Experiencia: Art in Brazil 1958-2000* al MoMA di Oxford) o le rivalutazioni internazionali di diversi artisti (**Walter Goldfarb**, **Rosana Palazyan**, **Raquel Garbellotti**, **Carmen Alves**, **Liane Chammaz**, **Jak Leirner** e la *artist's choice* di **Vik Muniz**, al MoMA di New York), senza dimenticare le memorabili collezioni private di Bernardo Paz e di sua moglie, l'artista visionaria **Adriana Varejão**. **ULTERIORI FATTORI: LA BRAZILIAN DIASPORA.** Questi ultimi però sono solo alcuni macro-fattori che sostengono al processo di ri-attivazione della nuova arte brasiliana. "Nei decenni passati, un numero sempre crescente di artisti ha cominciato a diventare attivo anche oltreoceano", spiega Atto Belloli Ardessi (curatore di *After Utopia*, collettiva dei più rappresentativi artisti brasiliani che inaugurerà a fine ottobre 2009 al Pecci di Prato). "Spesso soprannominati *Brazilian Diaspora* si sono fatti voce di un processo nel quale la singolarità della loro identità è rimasta intatta in un modo riconoscibile



e ancora inafferrabile. Ma gli artisti che partecipavano a queste mostre, in Europa, erano come nomadi, tanto dal punto di vista geografico quanto dal punto di vista della loro origine estetica. Miguel Rio Branco, Tunga, Marepe, Nuno Ramos, Iran do Espirito Santo, Waltercio Caldas, Haroldo De Campos, Mary Vieira e anche Roberto Burle Marx, si spostavano tra il Brasile e Londra, Parigi, Basilea, Amsterdam, Bruzel, Lisbona e Madrid, mentre le loro forme d'espres-

to di un progetto, un'utopia che ha nell'estetica della città di Brasilia, l'esempio di come la natura possa venire processata dall'arte per fornire una nuova esperienza di spazio ed un nuovo concetto di luogo. L'utopia non è altro che un luogo senza spazio" puntualizza Belloli, "ma Brasilia, realizzando e superando la propria utopia, si è trasformata in uno spazio senza più luogo d'origine: il proprio territorio. La realizzazione di Brasilia ha marchiato un'intera generazione

La realizzazione di Brasilia ha marchiato un'intera generazione di grandi artisti che negli scorsi decenni sono stati ispirati dalle linee e dai virtuosismi vanitosi di Oscar Niemeyer

sione artistica oscillavano tra varie discipline. Le loro erano esperienze che riunivano molteplici contraddizioni come la globalizzazione e il regionalismo, l'urbanizzazione e la tradizione, l'identità e le origini, il cannibalismo e l'indigestione".

"Per i brasiliani", continua Belloli, "l'arte è sempre stata una questione vitale. Oggi gli artisti brasiliani, seppure ben inseriti nei circuiti oltreoceano, devono affrontare una nuova sfida. Il Brasile infatti per loro è diventato un'idea, il superamen-

di grandi artisti che negli scorsi decenni, sono stati ispirati dalle linee e dai virtuosismi vanitosi di Oscar Niemeyer. Basta dunque guardare a quei lavori degli anni Cinquanta, per capire che oggi giovani talenti come José Damasceno, Laura Herber, Detanico&Lain, Leandro Costa o ancora Matheus e Thiago Rocha Pita discendono da quella tradizione". Senza dimenticare quelle che secondo me sono vere promesse dell'arte contemporanea brasiliana: Chalpa Ferro, André Komatsu e Marcellus

## PRATO DO BRASIL

Ed è stata proprio Ginevra Bria, che firma questo reportage, a collaborare assieme a Marco Bazzeni (la cura della mostra è come detto di Atto Belloni Ardessi) alla realizzazione della grande esposizione sulla creatività brasiliana che si terrà al Pecci di Prato a partire dal prossimo autunno. L'evento si inserirà nei "festeggiamenti" per i



Laura Vinci. *Sem título*, Celo, sistema de refrigeração, tubos de cobre, ferro. Instalação, 2003, Galeria Nara Roesler

cinquant'anni dalla fondazione di Brasilia, una delle più grande utopie architettoniche immaginate e poi realizzate. E proprio "After utopia" vuole puntare lo sguardo il progetto che ospiterà lavori (alcuni dei quali anche nelle foto che illustrano queste pagine) di una trentina di artisti brasiliani. Qualche nome? Cildo Meireles, Vik Muniz, Ernesto Neto e Laura Vinci, solo per citare i più noti.

*After Utopia.*

*A View on contemporary Brazilian Art*  
24 ottobre 2009 – 14 febbraio 2010  
Centro per l'arte Museo Pecci di Prato  
www.centropecci.it

L. "Sono convinta", conclude Belloli "che questi artisti, appena citati, siano già in grado di oltrepassare l'Arte Concreta, creando un nuovo tipo di astrattismo miniale capace di agire direttamente sullo spazio personale dello spettatore, cambiandolo".

### L'ARTE NELLA VITA DI MOLTIPLINE BRASILIANA.

Nelle opere degli artisti contemporanei brasiliani c'è un'abilità empatica ed espressiva unica, che li rende capaci di venire a patti con tematiche e percezioni lampanti per il pubblico d'oltreoceano. Il Brasile è una nazione che assorbe e forgia continuamente culture formate da ibridi umani ed è anche per questo che sta catturando sempre più l'attenzione mondiale. L'arte è così diventata quell'aspetto del Brasile che celebra e interagisce con questa vita di moltitudine, esaltando i colori, quanto la loro assenza; le forme geometriche quanto il dinamismo contorto del caos. La società brasiliana infatti, esente da una stretta gerarchia di valori, permette a uomini e oggetti di integrarsi, fornendo la giusta energia che modifica e trasforma continuamente le proprie strutture. Questa energia, in fondo, però, non viene direttamente da un processo dialettico, ma arriva piuttosto dall'osservazione della vita e dalla sua conseguente saggezza pratica che i brasiliani amano definire *modernità alternativa*. ■

[ginevra bria]